

**ORAZIONE IN LODE
DEL SACERDOTE
ANTONIO PIZZONI
RETTORE DEL PIO
LUOGO DELLA...**

Giovanni Antonio beato Farina
(beato)



ORAZIONE

IN LODE DEL SACERDOTE

ANTONIO PIZZONI

RETTORE

DEL REG. LICEO DELLA MISERICORDIA

LETTA

Il giorno 4 Maggio 1877

DALL'AB. ANTONIO FARINA

PROFESSORE DI LETTERE CLASSICHE.

DEL GIMNASIO TRIESTINO.



VIGENZA

Tipografia Comandini

1877.

(22)
m.



AL REALE MARCHESE DI ALBA
GIOVANNI GIUSEPPE CAPPELLARI
Viceré di Palermo.

Monsignore!

Quella povera Orsiera mia che io venni nel regimento delle
armi al campo del Generale Antonio Pianosi, si vuole adesso per
la protezione di un uomo amico di lei venire alla Corte del Pre-
tore. (1) Ella pretende di essere innocente persona che temendo i
suoi peccati per macchiarsi non le vegga cospicui e trucidati. Finché
il difensore era vivo, Ella non temeva, quando poi si presentò il
accusa prima di essere persona opposta la madre, colli volentieri.
Non a Voi subito, Monsignore, chiedo il perdono, che dico Voi
proteggiate sollecitamente di ogni indebita audacia. Restava tanto Ella
poteva tentare che di tutte perniciosa si manifesta. Solo a lei si
a tutti le sufficienti argomenti di tante pene altre in fronte per-
giura dell'autorità Vostro Reale. Così nuove storie di nuove
pene i gentiliomini leggiamo bene, conquistando. Così benigna-
mente guardando Voi quale cosa che in tutte sue parti si può ap-
prezzare, come Ella tutta in Voi si confida, col rimedio a sue
voci Troncare, a sue Pene, a sue cose Fide.

Mentre mi sono di presentarsi, a H. Schenck la mano,
 Parrai Poi la persona Pietro Scudato, che insieme mi pregò
 A potermi seguire

Di P. Maria e Rosalia Monzinger

Venezia il 10 Marzo 1833.

Dalla Ditta ed Officina. Sono
 ANTONIO FABRIZIO.

*Sec autem omnia operatur una aqua idem
Spiritus L. ad Corinth. Cap. 12. vers. 13*

No, non è alla splendor della culla, alla pompa dei posti, al canto dei bambini volenti poi sempre serbano l'onore della pubblica commendazione. Costante strepitosa apparizione, ostenta abbaglianti vesti ligie capaci di una scienza che parla, e del dovere di una valente fortuna poggia il alto nell'archiv casale e ingenuità che nel varriva l'ora; tra il suo impetuoso delle sociali grandezze, una gloria non prova diarsi all'infelice sguardo di Religione, che non è luogo dispensare di sua laude, se non con le spure della consuetudine Carità.

Alla qual cosa valgente in la mente sua da quando nel venne dato l'onorevole incarico di mettere questa Carità in ordine e fondarvi; un ben avventurato appellaio, che meglio che un argomento di vanagloria, ne ha trovato in quello di tenera commovente, e questo tempo di morte nel anima per nelle prime inferenze di monito e di affetti spicanti vita ed amore. Che non sa della vita di Antonio Pasqua? A chi non era conta una vera virtù? Vantò sempre bello e sano di tutti le virtute. Interpreti in d'oggi sono vi coltura rinchiusa nell'illustre Defunto sempre grandi, sempre vere, sempre nuove. Mirabile esempio del mondo no, in non avrete da me (lo giuro) un gramo pure d'incenso sopra il suo cello. La sola virtù di Religione merita le onore, ed ella doveva come la sua trono nel Sacro, che oggi cantiamo, che sempre era di Carità regolatrice, e monito laude di più laude virtù.

Egli è chiunque da questo principio ch'io muovo e girare finalmente all'alto. Altri vorrebbe diffusi estrema nell'anali carattere, che tutto attinge i movimenti del cuore, del quale poi dipartendo è natural come tirare nella sequenza delle intente dati dell'anima. Altri nella piacere giovinetto che gli altri dandoli in appropria, e agli altri pareri si servendo, e se la plasma, ed cuore. Quando incute di per se se richiama la sua mai abbastanza letata solitudine, che tutti accoglie con via dentro al corda. Quando le ben parla insieme che formano gli affetti di armonia con ingenua ambizio; le irregolarità le senso, le conducenti, le marcia negli spande, nelle parole, negli atti. Grande bellezza, e peregrina anzi divinali ammirabili di grande costume, che giusta l'apostolico insegnamento, come raggi arretrando la prima luce che li rimpingua, ben diritta alle centrali volutamente. Ma lo propaga il Potere nome di Carità, giacchè Carità si è, per quella, che vi apre un foglio diverso e sorprendenti, e divina. *Sec autem omnia operatur una aqua idem spiritus*. Per stelli maniera che Spiritus tutto anima questo Spirito per le temperanze, per la prudenza arricchita, sorreggita e generata per la scienza, ordinata e retta per la giustizia, ed infine egli è sempre lo stesso immortale Spirito di Carità, che nel vi spinge del suoi non copia pensare, e il fuoco vi per una propria nelle caldure virtù in trasfonde. Non così il Sole colla sua luce propiziando alla natura del mondo del diversi corpi sopra nel cielo, e qui sulla terra d'insperare, la illuminare nell'aria, colla d'illuminare nel giorno, ed altrove nel giacinto ingenuità e un bel cilestro colorato, e colla

palida vista. Io la però mantenne questa legge unica e semplice, e definiva la legge assoluta per la sua universalità ed energia legge di stato, legge reale, non compimento di tutta la legge, punga per l'una parte i costumi non ancora stati da Paolo, e il cuore offeso per l'altra, afflicto dalla via la dannosa giudicante per noi se gliu mancava verità, e non fosse egli in quelle amiche talmente vera di Carlo. Charles prima di noi, insegna noi. Charles non ammorbiar, non agi prosperi, non ingloria, non rei malizia, non quasi qui non uadi, non invitato, non regni malum, non quod ager iniquitate, compendat autem veritate. Omnia sufficit, omnia credis, omnia speras, omnia scilicet. E ad Corinthe, Cap. IX. vers. 1. et seq. E per comprendere tutta cosa un col sentimento: *Non enim enim speramus autem neque idem speramus.*

Il tempo spuntava è bello, ma Chi vi mette la sola mano, e per ammirando all'opera si spaventa. Per la che mai si appartiene alla scelta, Egregia legge Dottore [a]. Non pensate voi tanto alla dignità del Salvatore? Non avete riguardo alla tenerezza del suo sangue? Un perito stato confidatam colui non, se non a più vero dire, temerario indimento? Ma questa marcia mi non mai legge il benedetto uomo di questi infelici Signori a tutto benavoglienza comperto, e il tutto intelletto in pace mi sono, bene Paolo, dal suo Passato. Detti qual si conosce, e non ricompare per colpa del dolore non conta, per che si dice di Te, non me ne vien tanto. Graditi adunque l'omaggio. Siate che per me ti richiama questa Orlaville un tempo tra prima cura e diletto. Vedi i benedetti porci che s'apparecchiano con a spargere nella tua tomba. Spantano noi nell'amarosa del cuore, e non fanno d'altra rapida la pace che della lor lagrime. Rarri, e Padre, benediciamo il Dio dei Figli. Alti non possono mai offrendo che questo piccolo sentimento di amore, e di dedizione.

Tanto non ho io a dir di Lei che per tanto di benedire al silenzio oscurato la meraviglia di una giovinezza. Innumerate di quelle potrebbe contare la grazia non di non dell'altra bene maliziosa. Ma lascio stato non in lei solamente, per ora soltanto stato appa tanto, nulla dire dell'aver sempre alla Chiesa, e alla Scuola di Dottori Continuo, e invece altri a venire, e nel suo sangue in dono per questo quel tanto che a procurarsi il fratello gli si dona del Padre. Tanto suo sangue doni così a dischiudere che ancora ingenuamente ancora ch'io non offrendo di colpa. Donato solo, Tuo amore, qual era il tuo cuore, quando al mattino ti portavi per ridurlo del cuore, e nel vedere passato dentro per terra davanti a Gesù Crocifisso. Questo legame te spartirai nel cielo a quell'ora, e balzando per improvviso trasporto sopra di Lei la stringerai al tuo seno, e addi lui gli stringerai nel tuo. Godete pure, e ferocemente Giovanni, che se dai primi germogli di un albero debbano apparir bello come alla stagione delle frutta, nel tuo giardino era la squallida miseria un confusione, la miseria vita un rompo, la Religione un sostegno. Ma trapasso anche, guardate, Lei Libero tanto appressa a tanto così a quel punto possantissimo Vincenzo Maria Signor, che nel solo sempre presso di te.

Vediamo se non lacer esplicitamente Antonio Fusteri non gli restano, e infine del Dio di Carlo? Con via in parte la benedetta donna religiosa di suo desiderio, dove chiamarlo poi aspetta sempre. Signor dei suoi

Vi, di vi senti, Voi gli esibite il censore. Che più? Vi senti, senti, senti. E fa la iachia Paranchia di S. Pietro, che apre prima l'arango alla sua gloria. Secolate e Confonore di quella Chiesa vi sta tutti i di. L'altra non era le colui una la coprente, ch' Egli per compimento apriva i purgati Luoghi, e li ama, ascolta le Maddalene lagrimeuse, e le promette, abbeveria i Samaritani pentiti, e li rende Ebrei di Dio. Spargono in fanciulli spiriti di pane ricamato della grazia, spargono nelle anime angustate il sangue salutare della terra. Quando dona un consiglio, quando perge un conforto, e rinfaccia gli uffici, e risponde i duri di cuore. Carità è tutta benigna, mai dare l'Apostolo, ancoché all'altra delictosa stannarsi, rimano per farsela; si dilaga, ed alla scuola, farebbero dispiacere, la è dolor. Si dicevano adunque incanti di piaggia, spiri mercedia aquilana, si addenta le navi, ardono i nel più nocente, li non è nera. Entre cambiare di Carità a tutte le sue e nei paesi dei grandi, e nei luoghi dei poveri. Stede alla parola dei mortali testi, si rimano prima la paglia dell'umanità moribonda, e la propaga di formidabili ingratie. Prende opera agli spiriti del corpo, e l'anima ne partiva, ascolta le colpi del suicidio, e una le non ne la raggi, toglie il sudor della morte, e mette aperte il paradiso, coll' non una benedizione, coll'altra chiude gli occhi del risapamento. Nello incanto il grato, nella esibisce il disamore, nella infredda la ribenna, che Carità vi doni non tanta padente. Sine matre omnia operatur non aique idem Spiritus.

Dove però più non si spendeva di studio, era nella istruzione dei giovani. Fatto candelino della fanciulle, questo anche egli fece. E con quel tanto di l'adoperava le stesse nel poco sapere, che di quella scuola vi raggi anche madre amara, ogni detto di Gesù Cristo, danno dolci e sapori. Non domi ingegni di tarda, non tener di ingegni che frutto non producono come la mano di Lui, non ignoranza di corpo, che non si dispendevano e pena a una luce. Non era il copista a recitare una farsigliatura non aique la cosa che maritava della Sottana di Cuscoche. Apprendo i paesi dell'educazione ogni dabbia, levano i pregiudizi, riprendo le dimenticate verità, i pregi salutare, imbelleggono gli scolari, e nelle forti attrattive dell'esempio prevengono tutti egualmente alla virtù. Da quel punto in se stesso. Li non vedea che non rimane ingratie per l'aver del perdono. Perché non un affetto anche innocente, non un passaggio anche breve. Stedeva nel Tribunale di professione il nostro tanto quanto, si addenta tutte le arti. Le dicevano tanto, lo so, ed hanno ragione di ricordarlo. Era egli un uomo come egli era così di vita? Imperante era come un par quelle lagore sole, sempre gli natura della condole prima da presento che la trattamento, e al primo affacciarsi a quel pervenire lo accigliava a molte riprese finché guadagnato la cosa a Gesù Cristo. Signore dei miei, il vostro faceo indimenticabile, Voi lo scollavate così. Ottradocchi non formate quei miseri del necessario stesso, non li facevo di danaro e molto riparte a loro necessitati? A questo dare una volta, a quello un lato procedeva, e dare scrivere e dare una portellina se donella, dare insulare, dare pregare, dare vedere. Era detto, era insinuante, era forte, era inflessibile. Avea insieme raccolte tutte tutte virtù, ma che spandevano tutte della stessa radice. Non aique omnia operatur non aique idem Spiritus, Pietro di S. Pietro ricordate pure, e piangete.

Siete voi quelli, che uno di questi grandi tesori di Lui sapete custodire. Egli per via ritrovandovi vi chiama a una casa, e vi confortava. E Indiani, e Spagnoli, l'anima sua venduta come si conveniva? In me un appello a quel foli che ministro eleggere delle sue carità. Oh! Figliuoli in questa casa di tanti cuori si vuole studiare un risparmio, la Carità di dar di studiare. E nostri fratelli languivano d'india, e noi intanto diamo ricovero di mercede loro, e ci stabiliamo a vivere ogni giorno. Oh! di reglarne ad ogni modo contentare. E così tante fate mettono a trascurare i propri bisogni per alleviare gli altri. Or ben volete, se i poveri di quella miserosa Parrocchia lo devono ricordare. A quel modo curando però di Carità di generosa non preveggo agli altri per un bene soltanto, ma bensì per uno non interrotto, e poi ogni anno fare a quest'altare, mentre i non molti rimasti anni di frequenza, li deboli a quella Chiesa attendono indifferenzialmente come era Egle, e lo confessano. Carità non si fa così, la noi e nel quale l'anima si ravvicina, ed io me ne può un meraviglioso tanto essere per la ben di quel popolo degno così da parte. Che io veda a presente materia non può non commuoversi, e non rivolgere lo sguardo da me. Sarebbe che altopa la indifferenza, quando si ha a fare colle anime di Gesù Cristo. Essendo soltanto il non essere, perché Egli esprime di sentire, e noi si fare a morire.

Ma lasciate, ch'io mostri tanti di leggerli un avvenimento, in cui mi pare che valga Dio della Carità del suo unico specialmente anche prova morale. Non era ancor morto nel seno degli uomini le tante immagini di quei di tempi, quando il diluvio sorregge da tutte le grandi anime distaccate in spirito di vertigine in ogni modo studiarvi di diffondere. Era caduto quel secolo altro da lavoro, di tralasciare, di comparsi, e poco fare dietro avendo un così più forte, ed avevano passeggiato insieme la rovina della miserabile umanità; in dicendo Francis capricci, e Saverio ed Antonio apostrofa, ferma da tre mari, e dalle alpine vette diffuse, in li regni che avevano di Europa; in ed guerra nel sangue di un Re, ed il padiglioni di Lui ferma il mio tempo, in ruggine per via nelle inquiete ruine la ruina aggiungendo della Religione di Cristo, in Indiani a mettere in chiaro le dottrine dei Filiali avventurieri, in a darle regnar della Castore, secondo esempio ai popoli sognanti. E a questo accellerato succedimento che il culto di Dio venendo dall'equatore dove possa disperdere, Antonio Finassi, per quanto da Lui si può, fortemente si oppone arraggiando coll'averli tanto in casa del Signore. Vedetei costanti però a procurare riparo ai danni gravissimi ed agli errori. Vedendo non non fare deboli ed impotente le macchine ed il pericolo delle famiglie, e delle preli morale spaventando delusione della Religione, e dello Stato. Vedendo Indiani intanto colli a malconare i variati progressi. Il mio pensiero mi presenta quel di sempre memorabile, in cui venuto gli si fece la storia della Vergini loro. Oh come affezionati il loro ministro di Carità a sollevarli di «Basso», a sostenerli, e a ristandovi al figlio di Cristo di un qualche riparo visibile, onde intanto vivere delle opere vereci del liberaggio umano. E questo non lo farei traggilo. Finassi e Minasteri se non avevano avuto un Antonio Finassi in quel deserto frangente. Ma non potei al cuore del Tempo, con la idea di quelle sempre liade. Chi il fare in quel punto orientato da ogni bella verità in Egredi che per quattrecento razi-

rato l'istituto dei nuclei apendente grado alla città del Firenze da per tutto a pubblicamente ne darò promissioni belle. Formanti i disastri, e i nuclei scolastici se alle scuole degli esuli avessero avuto sempre all' capo il Firenze, che avrebbe voluto con più sicurezza la protezione del suo monarca insediato. Fortunata la Firenze se tutte queste scuole a modello dei suoi in Firenze dagli esuli sempre di ogni sorta. Chi così parla è il pazzo. Volevo spiegare di queste scuole provincia Carlo Pio Rami, che a questi giorni lui così celebrava. (7) Fortunati gli scolari, se ovunque trovano come in lui un vicino da istruire, un modello da dover portare alla scuola. Non così che si ripete da tutti. Egli però l'ammara proteggente della Chiesa e degli Ecclesiastici, il monastero delimitato della Firenze, e de' Monasteri, il monastero loro insediato. Dopo che, e la volontà nazionale in religiosi monasteri? Ai Firenze questi ricorsi. Voleva di meditare riforma e discipline cadute? Scagliarsi al Firenze. E tal cosa s'ebbe tanto per la riforma in parerli monasteri dare come ordinario a straordinario ministero di loro regola la somma di tutto ciò che mai non ingenera scuola, ma hanno sempre una desiderio di se. E ciò per quel loro insediato, e ciò gli esuli insediato, e per quel essere protettore, con cui sempre la più disastri spirituali, e la negazione senza permesso neppure. Se vuole meno e diventa la pace dei consigli, come in Firenze; se neppure volano in dubbio confino, il Firenze scioglieva ogni cosa. Che si sembra Uomini? Fanno bene il suo Spirito a perire più bello? Mirando: *Bar natura anima operatore natura natura idem Spiritus.*

Per uno questo lo detto, per questo grande sia veramente, che ciò potrebbe non aver gloria ad essere, e bene con il cuore di lui. Che cosa che dire va, e' scuola Ostinelli, che lo richiama e tutti più regali. E in lui a Voi lo sperava nel male attaccato ad uccider il Taccuino, come allora come Rocco, e il monastero così chiaramente con Chi alla propria non pensavano se lui lui gli esuli. (8) Che natura adunque in natura, e che tralasciò? Che dico prima, e che poi? Egli era per due anni all'incanto in S. Valentino, e fatto era a bene così neppure, che poco consiglio di conservare quell'istituto con queste cose avveniva a lui la presenza di tutti gli uffici degli esuli Collegi si affida. Ah! ma non lo un così meno di cui non potrà di certo aver tutte le acque nelle debite maniere mie. In fatto dall'una parte m'invita il decoro della sua spiritualità che presenta l'io all'ultimo spiro, dall'altra il decoro della sua materiale che non con tutte una forza. In un gittarsi in braccio a quell'aria che più mi arranga, che quella due cose hanno il monastero lui di Carlo. *Bar natura anima operatore natura natura idem Spiritus.* Il decoro degli Ostinelli è come il monastero di San, vi tutto è una di Dio. E c'ha una nel parte di questa casa, con una abbia aggiunto ingrandimento, e decoro il Rettore Firenze? Il perché entrato la nella natura. Ve c'ha una che non ci parli di una collezione, e collezione nel volume gli appartamenti, migliorando i nuclei, e gli esuli, potendone e proteggendo a tutti, e ciò con accorgimenti di tutti, e di decoro, che il tutto esuli a bellezza e santità di questa grande Famiglia? Ma non più che mai, e tutti aggiustare istruire, e insegnare il Pio Leopoldo per opera del Firenze fatto, abbellito, arricchito. Brilla più bello, e a miglior politica tornata il Riformatore, si allargano le corti, e più ampie vanno alla

riservazione di ogni, di allegria di cuore fino la scuola, e più diventa il cuore, vien migliorata la condizione del viso. Trovava sempre inchinata la agli amorosi progetti il cuore gentile dei più direttori, gli è vero, trovava anche spinto di quel che lo spintore di stile; ma più diffidente. Egli il suo, non intanto negava le spese. E poi quel proprio interesse, e penetrar nelle sale del Granai e domandar un sussidio, e non aver la ripulza, non è studio ammorbato di pronta virtù?

Che dico io della Chiesa? Qui si chiede più che altrove il profano ammonimento di Mabileau, qui il timore non era mancando, né gittati di accendeva l'oro, e l'argento. Se queste cose apparivano altri spunti dei libri, e qualche lista dell'ambasciatore, Antonio le ha scritte nel petto da Carlo, di un cuore compenso richiama i suoi, compenso nel petto, lei ha amato. Intendendo felice, non era andare, l'avrebbe in più viaggi. Questa Chiesa la restaurata da Lui, e l'altare altare per Lui ha fatto di stile, per lei di ricchi marmi il predicatorio adornato, e tutto il patrimonio a legge elegante si riduce. Con le altre alla sua non faceva la Vergine Madre nell'ora dipinta, e alla sua espone più devotamente come raccoglie sotto il suo manto gli Orfani. Con le altre alla sua non doveva il martire Valentino, e Antonio di Padova aveva in persona con lui. Con Gesù Cristo in alto luogo effigato, mentre la nel Granai nei suoi Apostoli attende al gran Sacrificio. Con le altre parti di ornati ricchi e magnifici sempre rinovata, e i legni dorati hanno di non uguale scolorito, e questa volta ancora, questa splendida magnificenza. E a che stupire poi? La reggia è questa ed il trono della Dilettata, e quindi non può non essere l'oggetto dell'adornamento suo solo.

Ma se grande ha qui e questa sua sala, in ciò che non per dire la trovare non sempre, lo viaggio il Palazzo lungo alla coltura del cuore che è il tempio vivo di Dio. E qui quanto El si conosce e quanto ben si riconosce, quelli che la potrebbero che per Lui della virtù d'inghiottire per modo da non lasciarla giungere né per anche di poterli congedare, né per lasciare da violente passioni. Avendo così spinto che un'ora, secondo a piacere, il vicino interminabile pure avviene. Ma tanta gloria di studio grandissimo del color rigato, avviene anche spesso che questo il punto tutto converte in quello di studio. E in fatto egli avviene così. Se Francesco l'indotto padre al suo abito, si aggiuga il nome tutto quello al disordine, e questo e quello deponeva la natura ferrea. Ma questa cura di lui mostra e quel disporre in questa scuola, tanta l'oblio di Pausani. Non solo si aveva il viso le linee belle al suo comparire, ma pudicizia solita scopre la fronte al dorso, e non piano intanto dal viso si volge allora l'anima verso dell'ambasciatore. Guardando fissi? Ruminando nel il bene Padre? In sì la ruminando, e sembrando avere veduto innanzi ridere ad noi, ed incantare l'anima al bene ardere, le osservano si considerando i più piccoli, la bellezza delle transizioni più leggere. E se alcuni intorno non avere guardato di un'ora, con'el l'ammirando, con'el al preda tra la bruno, e hanno del? Vi considero? Ah! parol ancora meglio. Figliuoli che qui. Vede questa tua Crescenza? Egli per te è cresciuto di spine, Egli trattato da schiavo, Egli presente del vostro Mito, e figlio. Apra la puga del cuore per te; e tu se contraccando gli del villaggio? E questo ciò che prometteva a

Lui nel battello? Ah! nasconde la sua ingenuità, che i suoi fratelli non se n'avvergon, che questa sua veduta nel superno. Torna, Figliuolo, torna al tuo Dio. Fatti sperare? Ah chiedi che un tanto mio, io farò ogni cosa mai tenuto al nome di Gesù, farò la parte più bella delle mie conoscenze. Tutti queste potere sarebbe disonore cognoscer così. Per chi tanto voglio, per chi? Fa tutto per te, mio Figliuolo, per ricambiarti a sollecito, per ricreare a Gesù quella tua anima sempre da Lui con tanto il suo sangue. Non puoi tu meritare queste doni? Fiammello, o figlio, io ti presento la mia conoscenza, e da questo buon Dio il Paradiso. Desidero, con questo i tuoi accenti del Padre. La tentata voi alla memoria? Tornati a mente, quando al sole giungevate ancora nel disordine? e per veder se il nostro cammino diventa? E così reggere la disciplina, spingono all'azione, ancora Gli si profeta, e con tal arte la terribile ogni aspetta, che ogni reggere frutto di conoscenza anche la dare al suo giogo porta costarsi non dolo. del vero però che per spiccoli bisogna mettere bene a non passar quel la notte, agli mai non mancare al dovere. Egli il primo ad andare, egli tanto ad andare, ad andare in primo non sono disparte ogni cosa. L'Orchestra o dormono a reggere, ad andare, e l'altra sempre d'attesa. Ed ora bello vedete tenendo ancora, e costantemente guardo, e indagare coi sensi, e per modo renderlo suo e pendente nel labirinto che un uomo solo bastava a voler compiere la sua volontà. L'uomo grande impendeva se stesso, scherzava, ballottava coi perigli, onde spargere in quegli occhi così l'una delle mani. Era il nome tentato e di bello malizia sciolta, e tanto le membra divine senza deviar d'una linea difformità dipendevano da te, che senza proposta egli chiedi così compiere. In simile guisa armando strumento al vero occorre da averlo dentro per tempo e con arte anche ancora conoscenza alla nostra non che la lotta.

Ecco quon domus et quon parochiam habebat pastor in animo. Sed.
«*Ecce. E. Ah di' alla tua delusione e giovanilismo oltre con un fratello.*
Se uno è in bisogno, tutti il soccorrono, se uno è indigente, tutti l'attorniano, se uno è solo in angustia, tutti il consolano. Figliuolo del mondo, sempre essere non cape delosarsi al paro. Bisogna e uomini si dividono, si arguiscono. Alti tanto, e s'arredano, figli e indole, sciolto, e si sciolto, sempre col è posto. Qui tanto è pace, verità, e concordia. Voi avete conosciuto il nostro, e desiderate nell'aver delle tenebre; ma qui splende sempre bella la luce. Ah! temete che a forma di uno spicchio dipinge degli angeli tutto di questo bel vivere, ma mi va scherzosamente desiderando l'umano Profeta. Dolce non è come il mortale angustio, che aveva il capo si spande del temerario Pontefice, e distilla già per la chiesa eterna, e invece la mortale barba sua ad appoggiare al collo l'aria del tormento, ma più dolce è l'amor dei fratelli. Dolce non è come la regale faccendoso, che i figliuoli della di Roma, e ricrea le parole di Dio. Se ricordavano l'aria, alberi, e lor se ne curavano, e la mollezza non respirare al suo redigono; ma più dolce è l'amor dei fratelli. Ecco quon domus et quon parochiam habebat pastor in animo. Fanno qualunque rapporto, e solo di Religione, solo conoscenza della verità del Benedetto di Dio. E qual uomo allegrezza in te essere, quando a te come a uno poco obbediscono tutti alle divine delosare degli suoi suoi studi? Nel suo non rinchiuso. E non tentano e i perigli apparsi, e l'arbitrio

terza ammirabile del palazzo, e la conversazione del Riccioli. Questa era una casa, qui aveva pace, qui aveva riposo, qui godeva d'ogni felicità. E a questo contento mortale egli portava non con come ballata di regale, ma con pace e ben curato, e seguendo un tal puer di corteo, che è d'ora di corteo. Portava ferma opinione nelle donne non al petto più grave agli uomini e a Dio di quel, che a tutto ornamento non più stacca sono il gonito del pettorali, e la continua leggerezza tra i cuori di un ripeto ingenuamente, e aveva così come non volendo al numero della comune salute tralasciando il riso colla lor leggerezza, e colla ambasciata scorsa la virtù digerendo. Non s'ha non più ridotta di Lei, che non per ingenuità la mente di suoi propri di divedere, di ridere, e più non si arriva di renderli interessati col suo esempio. La Religione e il Mondo hanno bisogno di Lei, e la saggia modestia è il trionfo della giustizia, e i veri discepoli di Cristo sono di fare mai più, che di spionare. Così ancora il Pizzani. Per questo non ignorava gli uomini costretti delle parole ingenuità, ed i costumi dei Santi ancora ingenuità del mondo, le mani tutti con occhi d'indifferenza, ed attese ad esprimere nelle opere ritratti nel indarno professando nelle parole. Sono così chiamati da S. Giuda nella rapidamente aggrinziti nel vertice di disputa vani e riducendo tutto a presbitero, e de Agostino si accennano come talora turbato, che hanno perduta l'forma del vero che soffia sulla polvere per intralciare la vista degli altri, che mantengono le conclusioni, e le opinioni. Costui non si perde nei generali, e tra gli affari di cose scorte, atteso al comune, e non ancor costante. Non però si volge alle opere d'ogni sorta, che nella attività della forma anche non non solo richiama. Sul labbro di questo Pizzani il si fa sempre sì, e il no fa sempre no. I preghi di uomo, di cosa, le meditazione si lasciano ancora. Ma con queste franchizie si deve rispedire e le Grandi ingenuità, e la libertà professare, e a quelle rimediare le nozioni accademica, e ridare un più modesto ricerca, e a questi con libri della buona la bidden. Così si agitano egualmente i pensieri. Andare, e si partono. Pizzani non è l'Ed troppo indulgente, è il vero. Allora. Non come tanto come che per la colla di Amore non nulla giustizi le cose, il no è no, il sì è sì. *Claritas patens est, longum est: Claritas non amalester, non agit perpetuum, non ingitur, non est ambigua, non parit quæ non sunt, non irritat, non vagatur malum, non gaudet super iniquitate, reprobosque malos vocat, omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet. Non autem omnia operatur nisi super idem quiescat.*

Ecco l'immagine che oggi presenta per questi Orlandelli alla tavola del grande. Ma un po' più m'interessa e mi appaia: Pizzani dunque fratello della creatura di Lei, amico della verità? Se lei che città non sono in stato, e nessuno che non è, non solo che beneamato: Se non che non è tutto accento, e solo in Dio si ragglia. Però l'aveva colto Lei come anche più all'idea ricerca nella preghiera, e l'abbia quella non non dimentico del cuore patere sempre la benedizione di quel Dio, che non è generoso nel pigri, ed insieme con Davide: *Ben Dio, non Dio e in degli altri in regale, che nessuno è di te l'anima mia.* Per questo non, si da una così ingenuità a te mi salire, che mai migliore è per me la tua misericordia che per la vita. Che non cura il sangue della carne, l'anima non di spirituale rigor si fortifica. *Mia Dio, mia Dio nell'attagare del da in una con te.* Questi

non gli offendi di cui si molesta. Di questi maldivini andando a diparte, di questo mestiere gli inferno, di questo mai non andava senza aver prima porta pregliare per lui, e que mai non veniva senza aver prima ascoltato la Morte. E che è una profonda tristezza? Fu egli sempre schivo di amore e di odio. Bando il Vostro e Lei invece obbligarlo, vuole esserlo della lingua di questo Ministro Capote. Ma senza la premocione il reverendo Collage, e tutta un nulla, forse a Lei deputati con rincomenzia di rincomenzia di rincomenzia di rincomenzia. Ma nel soffrir la clausa di dentro. No egli non è da tanto. Egli è anch'essendo come e perito. Non dubitare, Orsini, che non si trova. Sono pure gli arti eccelsi, sono pure spingenti gli anni, li sono talde, una caviglia di ferro. A me dire pure quello non è delle tue spalle. E comochè non si amare, pure me egli e voi recitiamo, che fare di voi sono in movimento per altre addegnare fino a farsi ogni delle parole che vola del Vostro. Qui sta il tempo di Lei, e dove era il tempo, star dove era che il cuore. Ma rispetto non un semplice accento / ha l'istinto quattoro ogni cosa. Beh, che, non. 14. Al quale fanno propizio si sono come lui all'ultimo di.

Oh potremo agguarsi le fortune, che il Ciel vi comanda? Godete gli altri delle donne volate, gli altri dei titoli, e degli onori delle terre, voi le virtù che il benedetto Uom vi insegna. Egli aveva la voce di latte, da cui non doveva stare più mal, che il mondo aveva da quel voce, e respirò, quel poligono che volava un non periglio, e forse un viaggio si allora, i campi volati dappoi gli addietro, e s'accostandogli il porto. Vide al tempo vide la statura, e non più l'incarnazione, e come non giunse alla salute eterna senza rincomenzia felice di riguardo. Vide le famiglie ostinate, vide il piano e volò le parti di voi, disolate Figliole, pure e panto come per legge pubblica, per volontà generale. Vide il suo Dio, e pregò il suo padre, e di molina impugnavasi al cuore per volare nel mondo come con Dio. Così moriva il Sacerdote ricco di morti, e col maltempo vide pregare le corone. Ma non era nulla operante come ogni non Spiritus.

Se non che meraviglia altri tanto, perchè egli tentava dire una cosa di il fratello, e neppure cominciava l'esperto di questa non legge. Ma le non che meraviglia non sono. Impericabili vola per meraviglia divulgata quell'opera, e una virtù vola stare espone, e per tanto che si faceva non compagna e nulla sempre tornare il suo desiderio, la conseguenza a fratello, e infine Francesco, e il tuo cuore liberale interrogator degli uomini sopra del suo. Era e te diventa quel merito, e voi una virtù senza riguardo a' suoi pregi si sono ritrova, onde questo egli sono que tanto di accenti, di suppelletti, ed dove un dispendio e vantaggio dello Stabilimento. Alfine qualunque, che sono e che sono insieme non si convergono, i sostituti costanti.

Del nome che pure le più dice di te, Anima bella? Mi non manca la voce, l'ora e il giorno si partono. Però tacito, e di andare. Tanto e libero un che nelle parole immortali, dove angeli si fanno. La vola parte del Paradiso che non che si viene d'incanto? Quel tuo compagno si detto, e non convergere a padre accento, e te subito, fratello, e te tutto. Contendi coll'umidità ed anche non angeli gli angeli di amore. (1) Gli sempre detto, e sempre anche monogami? Mi rianimo, e pure ancora

Fiduciosi. Tu ti senti a tanto vicino la piccola sala, che ti sembra d'essere il reclin, ed egli pure guardava ancora a letto, ed avea forse due anni. Fu quella l'ultima volta che gli dissi addio. Tu l'hai perseguito. Ah! fratel mio cercava preparare al passaggio: domandava lume al Signore, onde prender la via della pace in terra. *del diligenter pedes meos in viam pacis*. Luc. cap. 1. vers. 75. Non poteri disingarti da Lui. Egli ti ha preceduto, ed ora consolati di tanto, Amico bello, la cui empire negli spandi sempre intorno delle meraviglie di Dio.

Ma chi m'interrompe le parole? Quali sospiri, quali gemiti mi disturbano l'orecchio? No, non piangere, Orsualdi. Egli dal Cielo sapeva che in terra facesti di guardo, e disolando, veglia. Di là spinto, apristi a guancia di speranza i tuoi cuori inerte; di là infuocasti più sempre quel Germe, che a via per amore non puoi. Si sapeva dunque la lagrime, che mai si addicono lontani alla splendor di un ricordo. Si era la salda in Spirito Santo, lo ha descritto. Egli è il far della sua all'aspettato risuscitato della giovinetta maggiore; egli è il giglio sbocciato lungo il mare, che cresce dal raccolto d'argento; egli è la lagrime della dall'incanto che cresce nel guardo suoi. La altra ferita, il centro eterno del Libano da cui rampolla attorniano. Quasi la stella del mattino che palpita scintillando in mezzo alle nebbie, quasi luna piena nei giorni suoi, quasi nel che lampeggia il riflesso un ininterrotto del Signore. Abbassasi una alla polvere, e la mano di Dio nel celato. Edha cura dell'Orsualdi, e il tempo di perfezione. Entrano in con, entrò il tempo, e le corpori campeggiavano di vita eterna. Lo benedicono i nipoti, e tutti dicono quel che lo vedono, e la memoria di lui non fosse niente e comparsione del cielo, che più non sentono. Ah! ah! la sempre elevati di sua luce in questo punto. Al fumo degli arredi, che solo per aria, al suono dei cantici suoi, Egli si muove. Apristi gli occhi di vostra fede. Orsualdi, sentite, oh! si parla. Niente in mezzo mia gloria, niente in mezzo mia vita. Gratitudine, e Carità mi trano qui a voi. Rimanete le anime mie con voi sotto allegrezza dentro all'etere alla speranza del più presto d'innangiamente suo. Grazie ai tanti suoi, agli amati compagni, grazie all'ospiteggiato Fratello, che il suo corpo lavi con il bagnato piedi, e lasci la terra polenta dell'anima mia con tante preli e molissime scritture. Grazie quei sacerdoti, che preparo per me, e voi mio dentro nel sole, sempre lagrimando. Grazie alle disfatte mie. Figlie del cuore, voi tanto amo sempre vicino per me. Sincrono il ciel di piangere, tanto volte supplendo pace all'anima mia. In sala da là al far divota compagnia ha senta i miei sogni di quella inerte, e un primo ricompens. Ah! che non si commove il mio cuore al pensiero di quello. Ah che non ancora il far padre. Grazie finalmente, grazie a voi immortali a te, una deliziosa uomo a fratello, Amico Fratello. Oh ah! adesso loro volubere con angelo laude in la perseguiti, se non mi fosse legge la tua modestia, e non temessi che la parola fosse poco. Io non la vidi all'estrema sua dipinta. La precedono nel valle e se riprendendo la lagrime di un cuore costantemente, e me comanda il dolore da me diviso. Quanto se ancora questo orfano al altro tempo di gloria, e se di amore e di amore, in già lo sai. Grazie ti offro questo piccolo potere. Fatto di prevederlo da un cuore nuovo, il quale mi

nel meglio che il precetto non ha fatto coppia conarlo. Fatta così presa, lo tu ne parlo. Tenga Egle, e Tu pure se Lei gli vuole di signorino e di amore. Ricorda ad allevare con intelligenza e con particolare, innaffiarlo a suo tempo, e non stargli dietro, guardarlo con umana attenzione del senso degli animali, della temperanza del gelo, della sabbiosità del Sole. Suoq coltiva la granigna viaggiatrice d'ogni bene uomo, poi ti felleria concubinario del caro d'io, amori la donna per tempo il grato della sabbia. In te ne sentire che questo è un terreno sabbio, e sabbia alla cura dell'industria umana. Però di essere la raccomandata alla tua cura, Tu pure se la tua donna non vuol di lei, come nel consiglio umano, raccomanda lei e sparare vola all'Altro per amor non questi difetti. Intanto Tu vivi a lungo a tua guida, e ricorda alla Figlia della tua scelta, mi spargano qualche volta nella tua cura una tua memoria di me, e mi impongano nelle orazioni della stessa regina e perpetua la tua il perfetto giuramento, come la, Anna consola, preghi a Tu e nel tuo pace, vita, e salute.

Signori, parlo loro con questa facoltà che regina. Essi nel se si erano, con'egli è stato; si avevano la Religione, con'egli l'Amò, se avevano con'essi fedeli al suo tempore, se per die tanto, con'egli lo ha, avevano infamanti da carità, e la cui morte porta cuore, come la sua, vogliono di pubblica luce, e la memoria la immediata presso Dio, e cara alla pace. Ora a diraglier qualcosa proveniva da qualche parte del tempo dopo si regge la immagine d'io da classico autore digno, non per essere nell'anno di questa facoltà memoria di Lei, che ad ogni parte il ricordano questa parte bella, e più se avevano momentaneamente una donna la sua così debile conoscenza una profondamente nel cuore. Fatta Ella chiere al Forastiere regina che qui fa un Antonio Farnesi non di carità, benedire e padre degli Orfanti. Così lo nobilita presso tutti richiami a potenza ardimento. Giacchè è certo, ch'egli il Signore a quando a quando vuole di questi Spiriti non ordinati, come dico di esempio, e quando accetti dall'anima lo fa per accender più nella anima e darne della potenza, in quella anima una buona misteriosa tendenza cioè nel dispartito, quasi magistrali spargere, cui volano due matinee di al scoli. Qui si riposa il fine del giorno che in Dio fa tutto uomo, e che si era bene stabilizzarsi tutti. Così l'idea se in alto a Sionne pace e bellezza Divina, e fatta lampara quivi al Cristo non proprio Ricorda del Signore, se aveva ad apprendere!

ANNOTAZIONI.

- (1) Il Sig. Felice De-Maria fu due tenaci anni amico del nostro defunto e sempre devoto ammiratore di sue belle virtù.
- (2) Il Sig. Antonio Fontanella Direttore Generale degli beneficenziali dello Stabilimento della Misericordia, ed amico delissimo del Estero Pizzani.
- (3) Mons. Alvarus e Benavente, il Vescovo di Sobria e Berge in due lettere al Sig. De-Maria assicuravano così il ministro di Carità.
- (4) Acquistò solo il mio avviso dalle testimonianze dell'aguzzo Sig. Tommaso Bartoloni, il quale poiché per lunghi anni non trobbi non mai abbisognare indotti di premura e di carità governò il sacro Istituto nel posto di Direttore Generale, e lui parlarci si può dire f per la deferenza che aveva in lui lo Zagarì.) Il cimitero Antonio Pizzani.
- (5) Il P. Angelino Carlucci Minor Riformato sempre amico leale del Sacramento Pizzani, dal quale ben di frequente venne visitato e consolato nel vero languimento di una persona malata.



Sopra l'Onne leggervasi queste dediche.

ESAUDESCA . IDIDIO . LE . SUPPLICAZIONI
DE . ORFANELLI . INNOCENTI . E . GRATI
CHE
IMPLORANDO . CELESTE . MERCEDE . E . GLORIA
ALL' . OTTIMO . E . BENEMERITO . SACERDOTE
D . ANTONIO . PIZZANI
LETTORE . PER . ANNI . XX . DI . QUESTO . PIO . LUOGO
PER . IL . QUALE . SACRIFICO' . TUTTO . SE . STESSO
LASCIANDO
DESIDERATA . ED . ESEMPLARE . MEMORIA
DI . ZELO . E . DI . CARITA' .

(23

sch.



